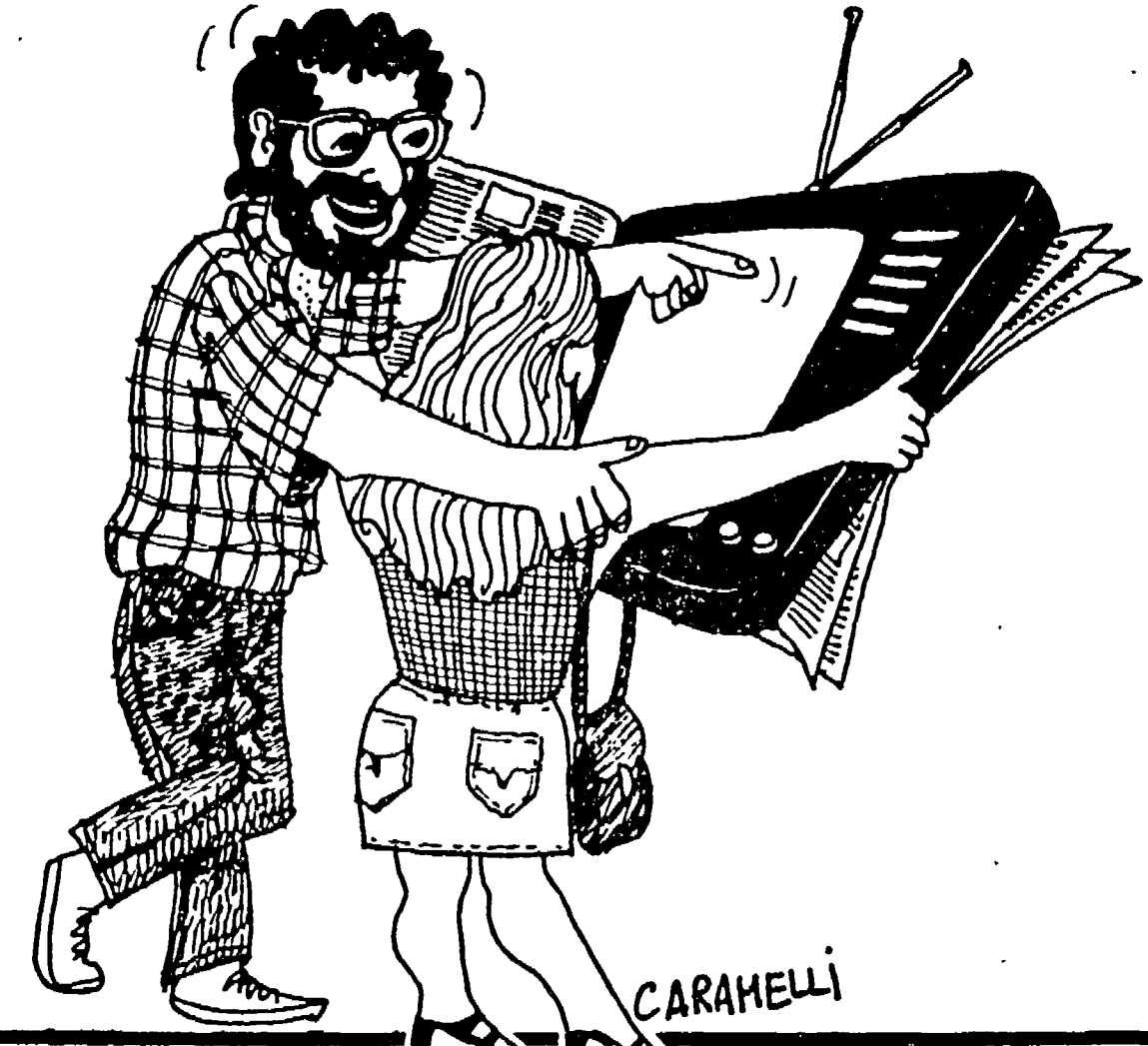


I manifesti, i critici, le segnalazioni lasciano indifferenti gli spettatori delle sale cinematografiche. Ad influenzarli, invece, è la TV. Un'indagine della Doxa lo dimostra...

CINEMA

Ma che film vediamo questa sera? Aspetta, ora lo chiedo alla TV



Che film andiamo a vedere stasera? La domanda è di prammatica per gli amici che si danno appuntamento sotto casa prima di imboccare l'ingresso della sala cinematografica. Già, che film andiamo a vedere stasera? Quali fattori incidono su una scelta piuttosto che su un'altra, al di là dei gusti e degli interessi di ogni spettatore?

pubblico. Al primo posto si colloca la pubblicità televisiva, sia quella mandata in onda dalla Rai sia quella delle private. È una leadership nuova, conquistata a scapito degli altri canali reclamistici che perdono terreno in misura più o meno accentuata.

dal manifesti murali che, occorre ricordarlo, spesso appaiono concepiti secondo schemi grafici vecchi e scarsamente efficaci. Diminuisce anche l'impatto della carta stampata sia nelle sue forme aperte che in quelle chiuse (lani, annunci di nuovi film...) sia in quelle culturali (secondo un'indagine «Niel» il peso delle emittenti private è passato, fra il marzo 1977 ed il settembre 1980, dal 6,9 per cento al 33 per cento; il solo «Canale 5» tocca oggi quasi 15 milioni di spettatori a fronte del me-

no di 10 milioni dell'autunno scorso) e in quelle regionali e nazionali. Ebbene, per quanto riguarda il primo argomento basti ricordare che, secondo attendibili previsioni, gli investimenti pubblicitari italiani per il 1982 supereranno i 1.800 miliardi: 0,38 per cento del prodotto nazionale lordo, meno di quanto avviene negli altri paesi europei. Questo dato oscilla tra lo 0,6 e l'1 per cento, ma pur sempre un valore consistente e, fatto particolarmente importante, in costante aumento. Ebbene, questo bel mucchio di miliardi andranno per oltre un terzo alla pubblicità televisiva, per un altro terzo ai quotidiani mentre la quota rimanente sarà ripartita fra riviste, affissioni, sale cinematografiche. Le stesse fonti stimano a 280 miliardi il fatturato pubblicitario della Rai e a 397 miliardi quello delle private. È più che probabile, quindi, che in un prossimo futuro la quota pubblicitaria del piccolo schermo salga ancora e, cosa, il peso sulle scelte degli spettatori cinematografici.

Un'ultima osservazione. Da un'altra angolatura, il dato risulterebbe che solo il 9 per cento degli utenti reagisce positivamente alle interruzioni pubblicitarie, praticando il «fast forward» (il salto a vuoto) o il «channel change» (il cambio canale). Il 51 per cento degli intervistati si è espresso in senso negativo. È una sensazione che molti hanno già sperimentato, e che si ripropone in un'indagine che dovrebbe indurre i professionisti a riflettere sull'efficacia di una simile, assurda pratica pubblicitaria.

Umberto Rossi

Elena e Menelao... finalmente sposi

ROMA - Omero, in realtà, non era troppo informato sui fatti di Elena, di Menelao e della guerra di Troia: Greci e Troiani hanno combattuto solo per un fantasma, un'illusione divina. Elena non è stata mai posseduta da Paride, al suo posto c'era appunto un'immagine artefatta dagli dei: la vera Elena se ne stava affranta in Egitto, in attesa del ritorno del suo sposo, Menelao, avvenuto ben diciassette anni più tardi.

A Ostia Antica in scena «Elena» di Euripide con Edmonda Aldini e la regia di Lorenzo Salvetti



Maria Grazia Grassini e Edmonda Aldini in «Elena»

Questa versione dei fatti offerta da Euripide in Elena, insomma non combacia con quella di Omero, ma noi siamo stati sempre convinti che il racconto omerico, oltre al resto, è anche più avvincente dell'altro. La messinscena del testo di Euripide curata da Lorenzo Salvetti per l'interpretazione di Edmonda Aldini (in scena fino a stasera al Teatro Romano di Ostia Antica) ne dà, nel suo piccolo, una conferma. C'è qualcosa di troppo, di troppo forzato nel testo del grande tragico greco. Forse un eccesso di «condenza» con un argomento già lungamente codificato nella tradizione, o forse un malcelato desiderio di prendere in mano Menelao e il resto, solo quei pretesi per altri stati d'animo, per altre situazioni. Comunque, dicono che alla fantasia

dei «grandi sia permesso di tutto». Invece lo spettacolo allestito da Lorenzo Salvetti di fantasia — in fondo in fondo — non sembra averne troppa. Nel complesso queste due ore di rappresentazione arrivano anche ad apparire una specie di parodia del testo originale. E con i risultati sconvenienti che si possono facilmente immaginare. Ma andiamo con ordine. Quella che meno convince è la regia, poco chiara, senza una direttiva di fondo e ricca di frontoni «visivi di poca utilità ritmica. Soltanto Edmonda Aldini, almeno in parte, cerca di

ritagliarsi uno spazio per un'interpretazione sensata, che parte da un'ipotesi precisa. Sia a lei concretizzare la doppiezza della Elena tratteggiata di Euripide. Quasi un carattere schizofrenico, stretto fra il dramma di tutti e di avventure scatenate dalla propria immagine, e la voglia, quasi la necessità, di cancellare quel dramma, quegli avvenimenti, per trovare maggior spazio per se stessa, per il proprio futuro. Edmonda Aldini, ora costernata dal dolore, ora ammiccante, riesce talvolta a concretizzare l'ipotesi, ma l'Elena che ne

esse fuori si perde, piano piano, tra le pieghe di un allestimento che si direbbe decisamente «estivo». È la stessa scenografia di Bruno Buoincontri (che firma anche i costumi) gioca un brutto scherzo al complesso dello spettacolo. Quel suo tempo stilizzato, fatto di angoli e di porte, ma soprattutto prolungato sulla ribalta da una lunga e poco agevole gradinata, non fa che impacciare i movimenti degli interpreti, invece di dar loro orgoglio. Elena nascosta in Egitto viene raggiunta, grazie al caso, da Menelao naufrago da quelle

TV: sempre danza con Béjart poi l'italiano di Alberto Sordi

PROGRAMMI TV E RADIO

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

La giornata televisiva domenicale inizia alle ore 13 con «Maratona d'estate». In programma una delle pagine più belle di tutta la storia della musica: «Romeo e Giulietta» di Hector Berlioz. Quel genio della danza che si chiama Maurice Béjart ne ha ricavato un balletto affidato alla sua compagnia e all'Orchestra d'Opera Nazionale di Bruxelles. Oggi (sabato) viene in onda la prima parte. Lo spettacolo (da non perdere) prosegue fino a mercoledì, sempre alla stessa ora.

10.00 PIEDILUCCO: CANOTTAGGIO - Campionato Mondiale Juniores

13.00 TELEGIORNALE

13.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg

«Platée», l'opera di Jean Philippe Rameau, al minifestival di Batignano

Quant'è buffo Giove sempre a caccia di ninfe

Dopo il successo dello scorso anno (la «Zaide» di Mozart-Calvino), la rassegna ha pescato ancora nel melodramma del Settecento - Ottime regia e orchestra, deludenti le «voci»

FIRENZE - Musica nel chiostro è un minifestival che ha appena otti anni di vita e già si è autorevolmente inserito non solo nella vita culturale cittadina ma anche in quella dei grandi capitali europei (è il caso, per esempio, della splendida edizione della Zaide di Mozart esportata a Londra) eppure, nel 1974, quando fu allestito con pochissimi mezzi e tanto entusiasmo un superlativo Didone ed Enea di Henry Purcell fra le quattro suggestive mura dell'antico ex convento di Batignano nei pressi di Grosseto, eravamo davvero in pochi a sostenere e diffondere lo spirito di questa interessante iniziativa.

«Un silenzio» durato praticamente l'ho all'anno scorso quando, dietro la sala di Italo Calvino, alle prese con la ricostruzione del «singolo» mozartiano appena ricordato, una folla di intellettuali, critici, e vacanzieri scoppiò e invase il piccolo chiostro. Nessuno ebbe a pentirsi e il successo premì il paziente e serio lavoro di Adam Pollock e dei suoi fedeli collaboratori fra i quali il regista Patrick Libby.

Continuando a perlustrare nella miniera, ancora per tanta parte inesplorata, del mondo del Settecento e del Settecento, dopo Purcell, Haendel, Mozart, Cesti, è stata adesso la volta della favola mitologico-pastorale di Jean Philippe Rameau composta per Versailles nel 1745 nello sforzo tanto riuscito, quanto allora contrastato (pensiamo alla celebre «questione di buffoni» che aveva visto il musicista, auspici i potenti enciclopedisti, radicalmente opposto al trionfo melodrammatico italiano) di fondare un'opera dai connotati stilistici affatto francesi.

Immediatamente fatta circolare fuori di Batignano, Platée (l'originale che per l'occasione è stato tradotto in italiano da Folliot e in italiano da Folliot e in Italia mi hanno quasi fatto... dei monumenti ora mi sembra quasi di rivivere con la mia musica il clima che qui si era creato dieci anni fa).

È sicuramente non le si può che dar ragione, anche perché un artista, in qualunque momento della sua carriera, può aspirare ad ogni tipo di «onor» tranne che alla stiticità di un «monumento». Soprattutto se uno ha il carattere, l'irruenza e l'amore per il proprio lavoro di Maria Carta, sarda, interprete di musica popolare e di canti gregoriani, ricercatrice attenta, collaboratrice dell'Accademia Chigiana e del Conservatorio di Santa Cecilia e non può che rafforzare l'immagine — per cinque anni consigliere comunale a Roma per il PCI.

Abbiamo incontrato Maria Carta di ritorno da una lunghissima tournée in Francia incuriositi e — bisogna confessarlo — anche un po' «sorpresi» dal crescendo di titoli che i giornali transalpini le hanno dedicato negli ultimi quattro mesi. Evidentemente la sorpresa non poteva venire dal suo indiscusso valore. E che forse tutto il mondo della musica italiana si sta lentamente abituando a relegare i «padri» della riscoperta del filone po-

È morto Paolo Cavara regista del Fregoli TV

Accusato di plagio «E.T.» nuovo film di Spielberg?

Santarcangelo a settembre tra «Oasi e Miraggi»

ROMA - Nella sua abitazione romana, è morto all'alba di ieri, nel sonno — probabilmente per un attacco cardiaco — il regista cinematografico e televisivo Paolo Cavara. La scoperta dell'accaduto è stata fatta questa mattina dalla moglie Anna Maria. Cavara era nato a Bologna 56 anni fa, ma da molto tempo si era trasferito a Roma. Aveva esordito nel cinema come aiuto di Giulio Gianini e Jacopetti in Mondo cane (1962) ed aveva alternato, specialmente nei primi tempi, la sua attività di regista a quella di soggetto e sceneggiatore.

LOS ANGELES - E.T. - The Extra - Terrestrial, la più recente fatica del regista statunitense Steven Spielberg, attualmente primo nelle graduatorie degli incassi negli Stati Uniti (in pochi giorni ha praticato da questa mattina di quota quota Anna Maria. Cavara era nato a Bologna 56 anni fa, ma da molto tempo si era trasferito a Roma. Aveva esordito nel cinema come aiuto di Giulio Gianini e Jacopetti in Mondo cane (1962) ed aveva alternato, specialmente nei primi tempi, la sua attività di regista a quella di soggetto e sceneggiatore.

SANTARCANGELO DI ROMAGNA (Forlì) - La 12° edizione del Festival di Santarcangelo di Romagna prenderà il via il 4 settembre prossimo per condursi l'11 successivo. Il programma, secondo gli organizzatori, vuole confermare l'essenza della propria vocazione: essere un campo di lavoro per gruppi di teatro, un luogo di esplorazione, di rischio, più che di dimostrazione. Il consorzio per la gestione del Festival ha approntato una serie di altri nove Comuni favorevoli a «trasformarsi in zone teatrali», dove i gruppi si incontreranno secondo temi o titoli che definiranno, attraverso un lavoro reale, il grado delle loro inquietudini e delle loro attese.

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI

12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3° puntata) - T. 2 - ORE TREDDICI